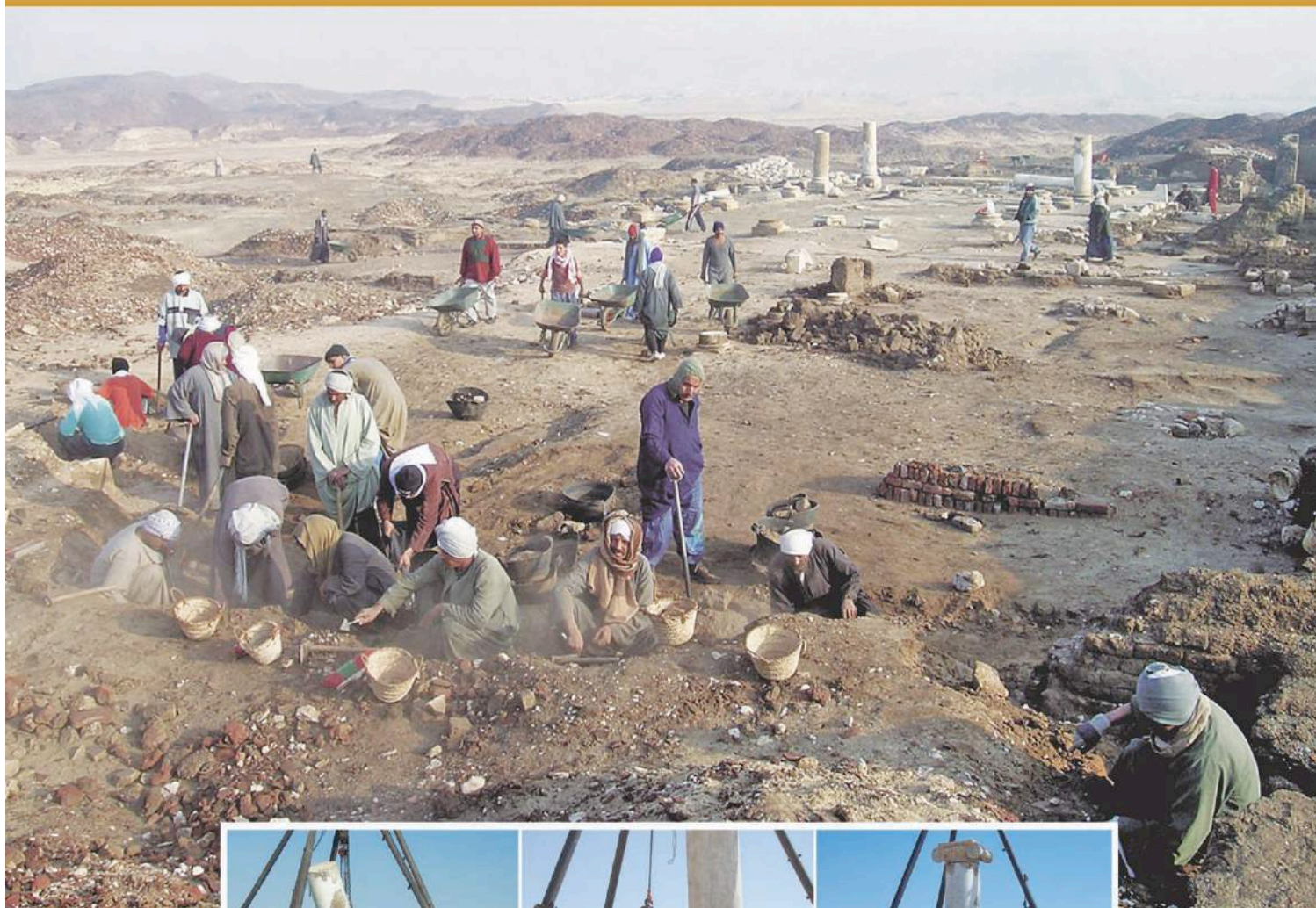


RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

A cura di Rosanna Pirelli
VI volume



ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO
IL CAIRO 2013



AMBASCIATA D'ITALIA



CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO



ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Graphic Project, Editing and Printed by
Watermark Egypt, Publishing & Graphic, Cairo
ISBN. 978-977-85090-07

RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

A cura di Rosanna Pirelli
VI volume

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO
IL CAIRO 2013

INDICE

Dante Marianacci Prefazione	6
Rosanna Pirelli Introduzione	8
Abbreviazioni	10
Irene Bragantini – Rosanna Pirelli Missione italiana nel Deserto Orientale. Rapporto preliminare della I Campagna	15
Roberto Buongarzone – Stefano De Angeli – Stefano Finocchi – Salvatore Medaglia L’oasi di Farafra. Risultati preliminari della terza missione (2011) dell’Università degli studi della Tuscia	33
Paola Buzi – Enrico Giorgi Bakchias 2011. Un laboratorio aperto	43
Giorgia Cafici Resoconto di una missione presso il Museo Egizio del Cairo. Nuove considerazioni su una scultura poco nota	53
Mario Capasso – Paola Davoli Soknopaiou Nesos Project. Rapporto della Nona Campagna di Scavo 2011	69
Giuseppina Capriotti Vittozzi – Andrea Angelini Una ricerca tra antichi disastri ambientali e tecnologie avanzate	81
Giacomo Cavillier Progetto “Butehamon”. Missione Archeologica del Centro «J.F. Champollion» di Genova a Luxor	97
Grazia A. Di Pietro Studio dei materiali ceramici dal sondaggio stratigrafico condotto da Michael A. Hoffman (1984) nell’abitato di Nekhen, Hierakonpolis, Alto Egitto	105
Matteo Gabbrielli I reperti ceramici del Museo Mevlevi al Cairo	119

Claudio Gallazzi Umm-el-Breigât (Tebtynis)	141
Ilaria Incordino La necropoli della III dinastia a Bet Khallaf (Abido)	157
Mohamed Kenawi – Ilaria Rossetti Kom al-Ahmer I (antica Metelis?). Rapporto preliminare sulle Missioni 2008-2012	169
Diletta Minutoli Informazioni preliminari sulle Campagne di scavo ad Antinoupolis (El Sheikh ‘Abadah - Minya)	183
Rosanna Pirelli – Paola Buzi Con la collaborazione di: Ezzat Salib – Vanna Mastromanno Il progetto italo-egiziano di studio e conservazione del “Monastero di Abba Nefer” a Manqabad (Asyut)	197
Angelo Sesana – Anna Consonni – Tommaso Quirino Relazione preliminare sulla 14a missione di scavo del CEFB - Centro di Egittologia Francesco Ballerini - presso l’area del Tempio di Milioni di Anni di Amenhotep II (Luxor-West Bank)	211
Maira Torcia Giza e Hierakonpolis: cretule con impronte di sigillo figurate e segni isolati di scrittura. Connessioni con la Mesopotamia	219

**ISTITUTO PAPIROLOGICO «G. VITELLI»
FIRENZE**

**INFORMAZIONI PRELIMINARI SULLE CAMPAGNE
DI SCAVO AD ANTINOUPOLIS
(EL SHEIKH 'ABADAH - MINYA)**

OTTOBRE 2010, GENNAIO E OTTOBRE 2011,
GENNAIO-FEBBRAIO E OTTOBRE 2012*

Diletta Minutoli

OTTOBRE 2010

La cadenza regolare delle campagne di scavo ad Antinoupolis (El Sheikh 'Abadah - Mynia) consente una ripresa ed un approfondimento delle indagini nei settori già scavati in precedenza e l'apertura di nuovi cantieri.

La seconda parte della missione ad Antinoupolis, diretta da R. Pintaudi per conto dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli», nel 2010 ha avuto luogo tra il 7 e il 24

* Le informazioni qui riportate, che verranno presentate più ampiamente nel volume *Antinoupolis II*, in fase di preparazione per le cure di Rosario Pintaudi, derivano in parte dalla partecipazione attiva alle campagne di scavo e in parte sono desunte dai rapporti di scavo. Tutto il materiale qui presentato è coperto dal copyright dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze. Inoltre vari rapporti di scavo sulle strutture sono stati editi e sono in corso di stampa sugli ultimi volumi della rivista milanese *Aegyptus*, per le cure dell'architetto Peter Grossmann.

Le funzioni dei partecipanti alle varie campagne sono R. Pintaudi (Firenze-Messina) direttore della Missione, P. Ballet (Poitiers) ceramologa, M. Borrini (Firenze) antropologo fiorentino, D. Castrizio (Messina) numismatico, M. Coppola (Firenze) egittologo, A. Delattre (Bruxelles) coptologo, C. Flück (Berlino) esperta di stoffe, A. Graham (Sunderland) archeologo-georadarista, P. Grossmann (Cairo) architetto, M.C. Guidotti (Firenze) ceramologa, J. Heidel (Chicago-Luxor) architetto, P. Mariani (Firenze) paleopatologo, J. Marchand (Parigi) ceramologa, D. Minutoii (Messina) papirologa, E. O'Connell (Londra) architetto, S. Pregagnoli (Viterbo) topografo, G. Romagnoli (Viterbo) archeologo, G. Rosati (Firenze) egittologa, F. Silvano (Pisa) egittologa, M. Spanu (Viterbo) archeologo, K.D. Strutt (Southampton) archeologo-georadarista, D. Zaccaria (Firenze) topografo.

ottobre e si è concentrata principalmente sullo studio ed il restauro della chiesa paleocristiana i cui resti si trovano ai piedi del Kôm II A, vicino alla porta est della città, che oggi permette l'ingresso al cimitero musulmano anche ai mezzi meccanici. Di tale chiesa, scavata e restaurata da Donadoni nel settembre-ottobre 1966¹, erano state portate alla luce una parte del pavimento in lastre di calcare con due file di basi di colonne ancora *in situ*, e la cripta con due accessi con gradini a nord e sud. Le condizioni erano in un stato di profondo abbandono, soprattutto per quanto riguarda la cripta, ad oggi parzialmente crollata a causa dell'opera dissennata degli scavatori clandestini.

Lo scavo è stato condotto dapprima sul lato nord-ovest, per una striscia di circa 6 metri, per riportare alla luce una zona già scavata, ma ormai del tutto sepolta. In seguito l'indagine è stata spostata sul lato nord-est in cerca dell'abside della chiesa (Tav. I a). Tuttavia al posto dell'abside sono state trovate due stanze chiaramente non idonee a sorreggere la volta di un'abside. Analizzando i livelli sotto il pavimento, sono stati riconosciuti dall'architetto P. Grossmann vari strati: dopo esser stato livellato, il suolo era stato ricoperto con uno strato di calce spesso tra i 5 e 10 cm. Tale calce si interrompe solo nella parte della cripta costruita precedentemente. Al di sopra sono state poste le fondazioni dei muri, del porticato e forse anche dell'abside. Circa 30/40 cm al di sopra dello strato di calce, un altro strato più sottile serviva per posizionare le lastre del pavimento. Tuttavia il secondo strato di calce è presente solo in alcuni punti dove il pavimento era in lastre di marmo, laddove le lastre di pietra calcarea poggiavano su un normale strato di argilla. Inoltre in uno stadio di avanzata costruzione lo spazio tra i muri era stato riempito con terra contenente molti frammenti di ceramica, per sollevare il piano di calpestio.

La cripta è stata restaurata, riposizionando le pietre e i blocchi di calcare dei muri crollati. Il muro ovest della cripta costituiva anche il termine della navata della chiesa, mentre il muro est doveva costituire la facciata esterna trionfale della struttura sacra.

Nella parte della navata vicino alla cripta sono state trovate 9 tombe a pozzo sotto il pavimento (Tav. I b), costituite da fosse profonde tra 2 m e 2,20 m; alla base, il loculo – contenente il corpo del defunto riccamente abbigliato e con il cranio protetto da due assi inchiodate su uno dei lati corti (Tav. I c) – era chiuso con pietre provenienti dalle pareti, informazione che suggerisce che questo uso della navata era avvenuto quando la chiesa era già ridotta in rovine, ma che forse poteva accogliere sporadicamente ancora qualche funzione. Dai corpi disseppelliti sono state recuperate stoffe di straordinaria bellezza e calzature di modelli differenti e talvolta decorate con oro. Un ulteriore pozzo rivestito di blocchi di calcare doveva costituire l'alloggiamento per un albero del quale sono state rinvenute le radici.

Sul lato ovest infine sono stati identificati i resti di un *atrium* aggiunto in secondo momento e in maniera differente rispetto al colonnato interno alla chiesa; ovvero con pilastri quadraui che poggiano su fondazioni irregolari che solo talvolta

¹ Uggeri (1974), 37-67, Tavv. 18-25.

corrispondono all'allineamento delle colonne interne. Del muro dell'*atrium* sopravvive solo una sezione a sud².

Nel frattempo è continuata la rilevazione di alcune strutture murarie nella zona tra il cosiddetto *cardo* e la chiesa paleocristiana per il progetto "Carta archeologica di Antinoupolis" avviato nel gennaio 2009 e diretto dal prof. M. Spanu.

Hanno partecipato alla Missione: R. Pintaudi, D. Castrizio, P. Grossmann, M.C. Guidotti, J. Heidel, G. Romagnoli, M. Spanu, F. Silvano e Sumaya Abdel Khalik, Nasr Ahmed Mohammed, Mohammed Saleh Ahmed, in qualità di restauratori di stoffe.

I lavori sono stati supervisionati dall'ispettore del Servizio delle Antichità dott. Hamada Mohammed Abdel Moeen Kellawi di Tell El Amarna.

GENNAIO-FEBBRAIO 2011

Come ogni anno, la Missione fiorentina dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» si è installata ad Antinoupolis il 17 gennaio, con l'apertura del magazzino il 18 e l'inizio dei lavori di scavo il 20 gennaio. Questo anno il paesaggio intorno al wadi appare totalmente cambiato a causa delle due piene del torrente dovute alle forti piogge del 30.12.10 e del 17.01.11. Il letto del torrente è più profondo e la furia dell'acqua ha trascinato via parte delle costruzioni antiche che sorgevano lungo gli argini ed ha messo in luce varie colonne, capitelli ed enormi strutture in pietra probabilmente per alcuni ponti, la cui funzione andrà indagata ulteriormente³, e strutture in mattoni quali per esempio la sezione di un pozzo per l'acqua.

I lavori di scavo sono cominciati con un supplemento di indagine alla cosiddetta chiesa d,3 (o chiesa dei capitelli ionici), già indagata dal 2008, ed in particolare nell'area occidentale per meglio definire la parte dell'*atrium*, cronologicamente posteriore al corpo centrale della chiesa. Il fronte occidentale è stato diviso in tre trincee: una nel centro e le altre due nei pressi degli angoli della chiesa (Tav. I d). Tale indagine ha permesso di riconoscere i resti di un'ulteriore stanza nell'*atrium* verso sud, connessa anch'essa con la pratica dell'incubazione testimoniata dalle mastabe che insistono tra le colonne della navata centrale e della navata laterale destra. Del portico dell'*atrium* rimangono visibili almeno 5,50 m sul lato nord, nonché l'angolo con il lato occidentale; del muro del portico sul lato sud, su cui si doveva affacciare una grande porta di ingresso, non rimangono *in situ* che pochi mattoni delle fondazioni. Nella parte più a ovest seguono i resti di una stanza con andamento nord-sud, adornata da un bel pavimento e chiusa ad ovest da un

² Durante il controllo finale di queste informazioni preliminari (febbraio-marzo 2013), prosegue la campagna di scavo ad Antinoupolis proprio nella stessa zona. I risultati *in itinere* mettono in luce che non si tratta di un cortile, ma della navata centrale di una seconda basilica che ha in comune con la prima un muro. Di tale basilica è stata anche trovata l'abside. Del ritrovamento renderà conto Peter Grossmann, attualmente impegnato sullo scavo, in un rapporto da pubblicare sulla rivista *Aegyptus*.

³ Durante il gennaio del 2013 una nuova piena del torrente ha riportato alla luce grandi blocchi di pietra che costituiscono le platee di un ponte probabilmente a palafitte di legno, indagato da Marcello Spanu.

colonnato di cui rimane una base di colonna *in situ*, identica per la forma a quelle nella parte a sud, ma di dimensioni maggiori. Tale stanza costituiva con ogni probabilità la sala d'ingresso a tutto il complesso sacro. L'area antistante la chiesa d,3 appare ancora poco chiara soprattutto nella parte più a nord dove insistono vari muri; sono stati aperti undici piccoli sondaggi sotto il pavimento di lastre calcaree nella zona antistante l'abside per chiarire la struttura delle fondazioni.

Sono stati eseguiti vari restauri delle strutture utilizzando mattoni originali, soprattutto per gli elevati e le mastabe, per preservarne lo stato di conservazione già buono.

Inoltre è proseguita l'indagine nella zona tra le due chiese: l'analisi ha portato all'individuazione di 5 nuove strutture, tutte riportate in pianta durante la stessa campagna.

È stata anche intrapresa la schedatura e lo studio dei vari elementi architettonici che emergono sulla superficie del sito archeologico ed in particolare nella zona centrale della città.

Nel frattempo è stato ripreso, per pochi giorni, il lavoro di fotografia aerea del sito mediante l'ausilio di un pallone aerostatico, per l'inserimento delle antichità visibili sul suolo nella mappa di Antinoe.

Tuttavia tutti i lavori sono stati bruscamente interrotti per sopraggiunti problemi politici in Egitto, a fronte della "rivoluzione" cominciata il 25 e acuitasi il 28 gennaio che ha portato alla caduta del governo di Mubarak. Il servizio delle Antichità ha chiuso d'ufficio lo scavo il 1 febbraio 2011, murando anche la porta di accesso al magazzino delle antichità della casa della Missione fiorentina.

Hanno partecipato alla missione R. Pintaudi, P. Grossmann, M.C. Guidotti, J. Heidel, D. Minutoli, E. O'Connell, S. Pregagnoli, G. Romagnoli, F. Silvano, M. Spanu; inoltre hanno collaborato in qualità di restauratori di stoffe Sumaya Abdel Khalik, Nasr Ahmed Mohammed, Mohammed Saleh Ahmed.

La missione si è svolta sotto la guida dell'ispettore delle antichità di Mynia dott. Osama Mahmoud Abdel Mawla.

OTTOBRE 2011

La seconda parte della Missione del 2011, tenuta nei giorni compresi tra il 7 e il 23 ottobre, ha proseguito il lavoro alla chiesa d,3, ancora nella parte dell'*atrium*, con l'indagine di vari muri e fondazioni risalenti a periodi diversi. Tra i resti dei livelli più antichi sono riconoscibili alcune strutture abitative che testimoniano come l'area fosse già abitata prima della costruzione della chiesa. Di una di queste, le cui fondazioni sono rimaste pressoché intatte, è possibile vedere anche il vano di accesso che dava direttamente su un corridoio orientato nord-sud. Nella prima stanza ad ovest che si affaccia su tale corridoio sono visibili resti di due nicchie nei muri laterali, ciascuna delle quali era sormontata da un arco.

Le indagini sull'*atrium* hanno portato alla luce negli ultimi giorni una concentrazione massiccia di elementi di muratura in pietra che interrompe la sala d'ingresso dell'*atrium* a ovest. Tale struttura tarda non è attualmente comprensibile

e saranno necessari ulteriori sondaggi per comprenderne la funzione.

Il momento principale della missione è stato il sollevamento e il riposizionamento su una base nella chiesa d,3, mediante paranco, di una colonna dell'altezza di 4,54 m (la prima sul lato sud-est), sulla quale è stato posto uno dei capitelli ionici (Tav. II a-c). Sia sulla base che sul capitello nelle facce adiacenti alla colonna, era conservato un numero corrispondente ad una lettera dell'alfabeto greco che serviva a combinare correttamente i vari elementi architettonici pagani durante la loro riutilizzazione in ambito cristiano. Tale evento è stato filmato e incluso in un film-documentario girato da una troupe francese per conto del Museo del Louvre.

Una parte della campagna (8-19 ottobre) è stata dedicata alla ripulitura di un edificio in mattoni crudi, situato nella località di Deir El Sombat, sul gebel a nord del sito di Antinoupolis (Tav. III a). Alla pianta risalente alla campagna dell'ottobre 2010 realizzata da P. Grossmann (l'edizione è in corso di stampa in *Aegyptus*), è stato possibile aggiungere ulteriori dettagli. Alcune delle porte di ingresso alle stanze sono state individuate e le rovine nell'angolo sud-ovest, dapprima ritenute appartenere ad una torre, sono più probabilmente da attribuire ad una stanza da bagno, come suggerisce la colorazione rossa dell'intonaco ancora conservato. Questo non smentisce la finalità della costruzione come "accampamento militare", precedentemente avanzata. Tutte le stanze si affacciano sulla corte interna, ciascuna con una porta sull'angolo frontale sinistro; tuttavia la loro dimensione non è uguale, nonostante la funzione dovesse essere la stessa. L'edificio principale con tutti i muri conservati dispone di nicchie nei muri di divisione (Tav. III b). Lungo i muri esterni delle stanze erano state costruite *klinai* (Tav. III c).

Inoltre da resti di un muro sottostante più lungo della struttura stessa e con andamento est-ovest, di cui però non sono visibili le parti finali, è possibile affermare che il complesso sorgeva sui resti di un precedente insediamento. In un secondo tempo rispetto alla costruzione di questo muro est-ovest, un ulteriore muro è stato aggiunto a nord, tale da formare col primo muro una piccola camera con apertura a ovest.

Hanno partecipato alla Missione R. Pintaudi, P. Grossmann, J. Heidel, E. O'Connell, C. Römer; hanno continuato la loro collaborazione i restauratori egiziani di stoffe Sumaya Abdel Khalik e Nasr Ahmed Mohammed. La missione ha concluso i lavori di questo anno sotto la guida dell'ispettore delle antichità di Mynia dott. Osama Mahmoud Abdel Mawla.

GENNAIO-FEBBRAIO 2012

La missione fiorentina, insediatasi ad Antinoupolis il 17 gennaio, ha condotto i propri lavori di scavo tra il 21 gennaio e il 20 febbraio. Dapprima (21-26 gennaio) l'indagine è proseguita lungo la parte finale dell'*atrium* della chiesa d,3 e soprattutto presso l'angolo nord-est che corrisponde all'angolo nord del nartece della chiesa. Tale nartece era chiuso da un'abside sul lato nord, aggiunta in

secondo momento, – come per l'abside sul lato sud – della quale rimane solo parte delle fondazioni. Inoltre sembra che l'abside sia stata tagliata a metà e la parte più ad ovest sia stata spostata rispetto alla sede originaria, rendendone la forma non più perfettamente semicircolare. Proprio accanto insiste il muro ovest del narcece, la cui connessione con l'abside sembra esser stata modificata o restaurata con mattoni cotti. La presenza di questa abside esclude la possibilità di una porta di ingresso su questo lato; solo un passaggio piuttosto stretto (1,7 m) a est dell'abside lascia intuire un ingresso non ufficiale su questo lato.

Un ulteriore passo avanti nella lettura della parte più orientale del complesso è stato fatto con l'indagine del colonnato di fronte allo stilobate. Contrariamente a quanto immaginato prima, il colonnato non si estende fino alla fine del muro nord: ad una distanza di circa 5,30 m a nord dall'ultima base di colonna si intravedono le fondazioni e pochi resti di muri che escludono la prosecuzione del colonnato. Tale nuova scoperta pone ora in dubbio l'interpretazione della entrata principale che appare asimmetrica rispetto al corpo centrale della struttura. In tal senso l'indagine andrà ulteriormente approfondita.

Ancora, i lavori sono proseguiti nel tentativo di chiarire la presenza della concentrazione di calcare nella sala d'ingresso dell'*atrium* che non era stata ben compresa nella precedente missione. L'ulteriore approfondimento ha dimostrato che soltanto due basamenti calcarei sono rimasti *in situ*, e insistono su una base di normali mattoni. Tuttavia su questi due basamenti sono individuabili i segni della presenza di almeno altri 4 basamenti calcarei. L'usura della superficie superiore del calcare lascia intuire che questo fosse il reale piano di calpestio dell'intero edificio. Al centro di questa struttura calcarea insiste una sorta di depressione rettangolare con il lato ovest semi-circolare, per la quale si può ipotizzare un fondo in pietra calcarea. La struttura ci riporta a quella del battistero trovato nella stanza a destra dell'abside nella chiesa d,2, lasciando intuire la medesima funzione anche per questa struttura successiva. In questo caso forse l'acqua, dopo la benedizione, era destinata ad essere drenata dal terreno mediante mattoni porosi sul lato est, ancora visibili.

Sempre all'interno dell'*atrium*, ma stavolta vicino alla parte finale della sala verso sud, è stata rinvenuta una sepoltura, segnalata dalla presenza di un tumulo di mattoni crudi: si tratta della tomba di una giovane donna di circa 19 anni. Tuttavia ciò che richiede attenzione è l'orientamento di tale sepoltura che si discosta notevolmente da quelle fino ad ora trovate sia nella parte ovest della chiesa d,3, sia dalle poche trovate *in situ* nella Necropoli Nord, ovvero la regolare posizione con la testa ad ovest e i piedi ad est. Inoltre non sono state trovate tracce né di una cassa o qualcosa che potesse separare il corpo dalla terra, né di abiti. Dalla ceramica presente negli strati più vicini al cadavere è stato possibile assegnare la sepoltura all'VIII o al IX secolo d.C.

Lo scavo si è poi spostato nella Necropoli Nord il giorno 28 gennaio, ed in particolare nella cappella accanto al fonte battesimale trovato nel 2009, al quale era probabilmente connessa. Si tratta di una cappella privata in mattoni crudi, con una stanza di sepoltura sotto il pavimento, in cui venivano probabilmente eseguite cerimonie per i defunti. Sul lato est è ancora riconoscibile un'abside (Tav. III d), in

posizione non simmetrica, come del resto i muri laterali che non sono paralleli. La base dei muri, ma soprattutto dell'abside è costituita da due file di blocchi in pietra. Inoltre, al suo interno, l'abside era decorata con vari pilastri aggettanti sormontati da piccoli capitelli non lavorati su una faccia. Proprio accanto all'ultimo di questi pilastri sul lato sinistro dell'abside è ancora visibile ciò che sembra il resto di un cardine dalla forma ottagonale per una porta lignea che doveva chiudere sia l'abside che l'accesso alla camera sepolcrale. Della stanza più a ovest, interpretata come la sala d'ingresso alla cappella, rimangono sono le parti iniziali orientali dei due muri laterali; di questi il muro sud presenta un ingresso ad una stanza ulteriore di dimensioni inferiori e forse aggiunta in secondo tempo.

La camera sepolcrale in mattoni cotti (Tav. IV a), rinvenuta intatta, si trova sotto il pavimento della stanza centrale della cappella. Ha un soffitto a volta ed è accessibile dal lato est mediante pochi scalini in pietra, di cui si è perduto solo il primo. All'interno della camera, sul pavimento ricoperto di legno, giacevano numerosi corpi sovrapposti.

I muri della stanza contenente il fonte battesimale avevano fondazioni in pietra rinforzate all'interno dei quattro angoli per sostenere probabilmente una struttura di un certo rilievo. Purtroppo del fonte battesimale, perfettamente rivestito in marmo bianco, dalla vasca ai gradini, sopravvive ora ben poco poiché il fondo costituito da un'unica lastra di marmo circolare è stato sfondato per dar agio agli scavatori clandestini di scavare per vari metri in profondità, e tutte le lastre di marmo (con i resti delle graffe di bronzo che reggevano le lastre) sono state strappate via, spezzate e buttate al di fuori.

Infine è stata indagata e restaurata un'area vicina al kôm della chiesa di Colluto, già scavata dalla Missione fiorentina nel 1966, denominata Kôm 1 Est. Tale area era stata vittima di un'azione di vandalismo da parte degli abitanti locali tra la primavera e l'estate del 2011. Si tratta di un complesso rettangolare composto da numerose camere orientate nord-sud e accessibili da sud, tra le quali si distingue una cappella funeraria absidata alla fine del lato nord (Tav. IV b). I risultati del restauro e del nuovo studio di tale complesso, non precedentemente edito, verranno resi noti dall'architetto Peter Grossmann in un prossimo volume della rivista *Aegyptus*.

Contemporaneamente è stato operato un restauro alla cappella di Teodosia, presa di mira dagli abitanti locali. In tale occasione è stato dissepellito ancora una volta il corpo di Teodosia per permettere agli antropologi, entrati a far parte della Missione fiorentina in questa campagna, un esame dei resti.

Nel frattempo l'équipe dei georadaristi delle Università di Southampton e Sunderland ha cominciato il lavoro di ispezione della superficie mediante l'ausilio del georadar dalla zona più a nord del sito, tra il gebel e l'inizio della necropoli romana. Sotto lo strato di sabbia sono stati riconosciuti muri costruiti in mattoni crudi che andranno indagati nelle campagne successive.

Hanno preso parte alla Missione R. Pintaudi, P. Ballet, M. Borrini, A. Delattre, C. Flück, A. Graham, P. Grossmann, M.C. Guidotti, J. Heidel, P. Mariani, D. Minutoli, C. Römer, F. Silvano, K.D. Strutt e D. Zaccaria. La Missione ha potuto contare ancora sulla collaborazione dei restauratori di stoffe Sumaya Abdel Khalik

e Nasr Ahmed Mohammed. L'ispettore delle Antichità assegnato alla campagna è stato il dott. Fathy Awad Ryad di El Sheikh 'Abada.

OTTOBRE 2012

La seconda parte della campagna di scavo del 2012 si è svolta tra l'14 e il 31 ottobre 2012 con l'indagine di diversi luoghi. Il primo, piuttosto vicino alla casa della Missione, è la base di un Kôm nella quale alla fine del Settecento E. Jomard (*Description de l'Égypte*) vedeva e riproduceva in una tavola una porta monumentale, il cosiddetto quadriportico. Tale indagine ha permesso di riportare alla luce il basolato in pietra calcarea perfettamente conservato e le basi di colonna ancora *in situ* (Tav. IV c).

Sempre nella zona sud dell'area archeologica è stato operato un nuovo restauro della cripta della chiesa paleocristiana indagata nell'ottobre del 2010. Tale chiesa, come visto già ripulita, indagata e restaurata, ha subito danni ad opera di scavatori clandestini che avevano parzialmente abbattuto il restauro della cripta e avevano scavato una sorta di inutile corridoio esplorativo sul lato settentrionale.

Lo scavo vero e proprio ha avuto luogo a nord della Necropoli Nord, nella zona in cui erano stati identificati con il geo-radar, durante la campagna precedente, resti di muratura in mattoni crudi. Contemporaneamente sono stati eseguiti a poca distanza l'uno dall'altro due sondaggi, di cui uno con un quadrato di 5 m x 5 m con un massimo di tre metri di profondità in una zona sabbiosa, che ha mostrato solo strati diversi di depositi sabbiosi e cocciame. Il secondo, più importante, poco distante, ha messo in luce una complesso funerario appartenente alla necropoli romana. La struttura è stata studiata assegnando a ciascun ambiente una lettera da ovest a est ed un numero da nord a sud. Il complesso si è rivelato avere almeno due camere di sepoltura affiancate (A e B) con andamento nord-sud, nella prima delle quali verso est (B) sono stati trovati resti di almeno 4 corpi. Entrambe le stanze confinano a sud con altri due ambienti, entrambi con orientamento ovest-est. In questi ambienti non è stata trovata traccia di ossa, forse per una successiva utilizzazione abitativa, o forse perché usati come stanze adibite al culto o alla preparazione dei morti. Sull'intera struttura è stato possibile operare un lavoro stratigrafico. Tutte le quattro camere, con dimensioni decrescenti, si aprono su una corte pavimentata, sulla quale sono ancora visibili tracce di fuoco (Tav. IV d).

Questo complesso non si è mostrato interessante solo per l'architettura, quanto anche per i ritrovamenti decisamente più antichi di quelli a cui siamo abituati con la Necropoli Nord: maschere di gesso con fattezze umane e una testa di leone in legno, ceramica tipica del periodo imperiale, frammenti di oggetti in vetro ed una lamina di bronzo ancora piegata e chiusa da un chiodo, tutti databili al II secolo d.C.

Inoltre è continuata l'indagine sull'architettura del Tempio di Ramesse II, in seno al progetto già avviato nelle campagne precedenti per una catalogazione ed una schedatura di tutti gli elementi architettonici nell'area del tempio ramesside, sia per valutarne il progressivo stato di deterioramento sia in previsione di una

ricostruzione virtuale del tempio stesso.

Hanno partecipato alla Missione: R. Pintaudi, P. Ballet, M. Coppola, C. Flück, P. Grossmann, M.C. Guidotti, J. Heidel, J. Marchand, D. Minutoli, E. O'Connell, C. Römer, F. Silvano, G. Rosati, D. Zaccaria. Infine hanno preso ancora parte alla Missione Sumaya Abdel Khalik e Nasr Ahmed Mohammed. Anche la seconda parte della Missione si è svolta con l'aiuto prezioso dell'Ispettore delle Antichità di El Sheikh 'Abadah il dott. Fathy Awad Ryad.

Ovviamente oltre alle strutture, sempre di notevole interesse descritte sopra a grandissime linee, per le quali la Missione dispone di rilievi e planimetrie aggiornate continuamente dall'architetto Peter Grossmann, numerosi sono stati i ritrovamenti di oggetti in ceramica e in vetro (per la maggior parte frammentari), stoffe, frammenti di papiro, pergamene e iscrizioni in greco e copto, monete di diverse epoche e piccoli oggetti di uso quotidiano.

Per concludere va segnalato lo stato di profonda devastazione operata dagli abitanti del villaggio, soprattutto a partire dalla rivoluzione del gennaio 2011. Oltre ad atti di vandalismo ai danni delle architetture indagate, ripulite e spesso restaurate dalla Missione fiorentina, la necropoli di Gayet – che circonda la Necropoli Nord – è adesso un reticolato di linee virtuali tracciate con pietre, canne e con alcune piante, in attesa di diventare un unico immenso campo agricolo diviso tra le famiglie locali. Dalla parte opposta, il moderno cimitero musulmano si estende dalle pendici del gebel allungandosi verso nord e verso ovest in direzione del sito archeologico fino a lambire – e in alcuni punti ormai sovrastare e superare – le antiche mura della città di Antinoupolis, nonché l'ippodromo, unica testimonianza in Egitto di tale struttura.

Il problema, più volte ufficialmente sottolineato e portato a conoscenza dell'Ispettorato, non ha trovato soluzione, ma risente anzi di un deciso peggioramento⁴.

Infine per tutte le campagne di scavo vanno ricordati con gratitudine il dott. Mohammed Ismail Khaled, del Dipartimento degli Affari per le Missioni Straniere al Cairo, il dott. Yakia Zakaria, Direttore Generale delle Antichità dell'area di Minya, la dott.ssa Nagua Ahmed Ali, Direttrice dell'ispettorato di Mallawi e la dott.ssa Rosanna Pirelli, esperto per l'archeologia dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo – Sezione Archeologica, che ha sempre garantito il buon funzionamento della Missione. Un ringraziamento particolare va all'Ispettore dott. Helal Hennis Hendy di Deir Abu Hennis, valido aiuto nella risoluzione di tanti problemi di varia natura, nonché per il conforto amicale di sempre.

⁴ Nel marzo 2013 le Autorità Egiziane, a seguito di una protesta scritta presentata dalla Missione al Ministro delle Antichità, dott. Mohammed Ibrahim, hanno messo in atto un tentativo di arginare tale situazione di crescente anarchia nel sito archeologico di Antinoupolis.

BIBLIOGRAFIA

Uggeri (1974)

G. Uggeri, "La chiesa paleocristiana presso la porta orientale", in *Missione Archeologica dell'Università di Roma, Antinoe (1965-1968)*, Roma 1974, pp. 37-67.

ABSTRACT

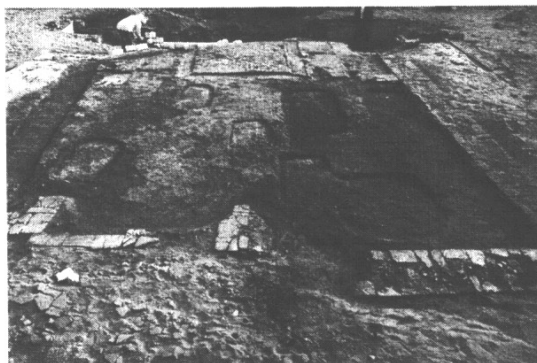
We briefly present the results of the last excavations of the Mission of the Istituto Papirologico «G. Vitelli» of Florence (Italy) at Antinoupolis (El Sheikh 'Abadah - Mallawi - Mynia). The missions are directed by Rosario Pintaudi (University of Messina) since 2000.

The campaigns, here examined, were held in October 2010, in January 2011, in October 2011, in January-February 2012 and October 2012. The first took place at the foot of Kôm II A near the early Christian church, with the restoration of the apse – partially destroyed by the local inhabitants – and the survey of the area towards the north-west. In January 2011, the members of the mission were engaged in the church d,3 for a few days because of the revolution in Egypt. During the third campaign (October 2011) the work continued in the church d,3, especially in the south-west, the area of the *atrium*; the results have not been understood and have required further investigation in future campaigns. The most important event of this campaign was the rise of a column 4.54 m high on the original base in the church d,3. In January-February 2012, the survey was carried out in the *atrium* of the church d,3 with the discovery of some walls and an apse, which allowed an interpretation of the structure by P. Grossmann. In the same campaign the mission has worked in the North Necropolis in the chapel near the baptistery, and in the so-called Kôm I East, an area investigated in 1966.

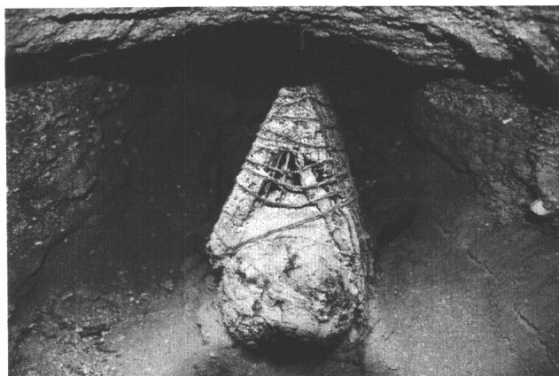
Last, in October 2012, the mission has worked in a Kôm near the house of the mission where E. Jomard at the beginning of XVII century, saw a monument. Moreover, out of the North Necropolis towards north, two surveys have interested the areas in which the geo-radar had shown clay bricks.



a - Ottobre 2010. Indagine alla Chiesa paleocristiana con la cripta in primo piano



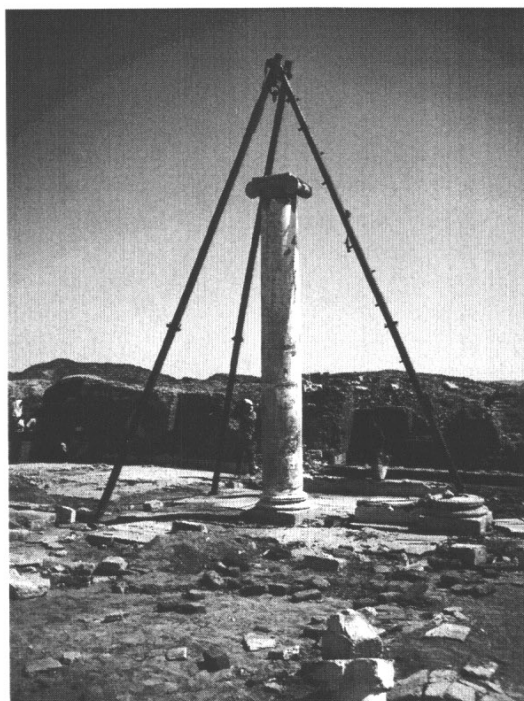
b - Ottobre 2010. Chiesa paleocristiana: tombe



c - Ottobre 2010. Testa, protetta da due assi di legno, di un defunto sepolto nella chiesa paleocristiana



d - Gennaio 2011. Indagini nella zona dell'*atrium* della Chiesa d,3



a, b, c - Ottobre 2011. Chiesa d,3: fasi dell'anastilosi di una colonna in presenza di una troupe televisiva del Louvre



a - Ottobre 2011. Deir El Sombat: vista generale dell'edificio in mattoni crudi



b - Ottobre 2011. Deir El Sombat: nicchie nei muri interni delle stanze (foto J. Heidel)



c - Ottobre 2011. Deir El Sombat: mastabe lungo i muri esterni delle stanze



d - Gennaio-febbraio 2012. Necropoli Nord: abside della cappella funeraria privata

Finito di stampare
Il Cairo (Egitto), dicembre 2013

Printed
Cairo (Egypt), December 2013



Copertina

Antinoupolis, Chiesa d,3:

Indagini nella zona dell'atrium

Fasi dell'anastilosi di una colonna